



Regione Molise

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
DIREZIONE AREA QUARTA

Servizio Valutazione, Prevenzione e Tutela dell'Ambiente



ALLEGATO N° 2 ALLA DET. DIR. N° 136 DEL 04.07.2012

Oggetto: Piano Regolatore Portuale del porto di Termoli, provvedimento di Valutazione Ambientale Strategica comprensivo della procedura di Valutazione di Incidenza.

Il problema principale che si pone a livello ambientale è quello estetico ed è legato al prolungamento del molo previsto nella fase finale di crescita del porto. Infatti tale allungamento dell'attuale molo radicato alla base delle mura che circondano il Borgo Antico potrebbe rischiare dal punto di vista percettivo di far sentire quest'ultimo non più un insediamento posto su un promontorio, bensì su un rilievo appoggiato alla linea di costa. In altri termini, il centro storico di Termoli verrebbe ad apparire non più come un abitato proteso sul mare, circondato su tre lati (uno è quello già trasformato in banchina portuale) dall'acqua; tale posizione della città la rendeva esposta ai bombardamenti effettuati dalle navi nemiche, quelle dei Turchi del XVI secolo, mentre nei secoli precedenti, prima dell'invenzione delle armi da fuoco, il suo essere arroccata su un masso roccioso la rendeva inespugnabile per i pirati saraceni. Questa cittadina è stata a lungo un avamposto umano separato dal resto del territorio molisano per via dei «pantani» (Alto e Basso), una situazione che si può ritrovare nel litorale adriatico più a nord solo ad Ortona. È un carattere, quello dell'isolamento, insieme a quello dell'essere un autentico balcone sul mare, che verrebbe alterato dalla realizzazione del lunghissimo molo. Nonostante tutto ciò che si è appena detto che porterebbe a rinunciare a un tale progetto, vanno evidenziati pure i motivi a suo favore. Questi ultimi si riconducono essenzialmente al fatto che se si vuole un approdo più grande si dovrà comunque puntare all'ingrandimento di quello esistente, in assenza di alternative praticabili di localizzazione. Non vi sono lungo la nostra linea costiera spazi naturali idonei a tale scopo, cioè siti in cui le imbarcazioni possano trovare rifugio, protette dai venti che rendono il mare insicuro. Proprio il blocco lapideo su cui poggia il nucleo originario di Termoli rappresenta per le barche un riparo dallo scuotimento del vento: non vi sono situazioni altrettanto favorevoli in nessun altro pezzo della costa nel Molise. Neanche è credibile quale alternativa quella ipotizzata qualche decennio fa di creare un porto canale alla foce del Biferno perché il trasporto solido del fiume porterebbe ad un rapido interrimento dei fondali della darsena. In effetti, un'alternativa praticabile vi sarebbe ed è quella di fare un porto completamente artificiale, del quale in effetti in passato si è parlato, con gli inevitabili fortissimi costi ambientali. Probabilmente, ai fini della conservazione dell'ambiente è più conveniente, invece di realizzarne uno ex-novo, di ampliare il porto attuale. Che, comunque, sia opportuna un'infrastruttura

portuale più importante è evidente considerando che il trasporto marittimo dovrà essere intensificato se si vuole alleggerire le arterie stradali dal carico merci. In questa prospettiva è chiaro che il Molise deve dotarsi di una adeguata struttura per l'attracco delle navi mercantili, la quale si verrà a trovare in stretta vicinanza con il principale agglomerato industriale della regione, quello in località Rivolta del Re. La presenza di un porto efficiente, nell'ipotesi di sviluppo della mobilità marittima, può essere un fattore di attrazione per le imprese che vogliano installarsi qui e, in generale, un volano di crescita per l'intero territorio regionale. Non è solo un porto commerciale, ad ogni modo, in quanto all'interno della darsena trova posto pure il porticciolo turistico il quale ultimo ha la sua collocazione ideale a ridosso di un abitato con il quale si deve armonizzare anche paesaggisticamente specie se costituisce un aggregato di grande qualità estetica come è Termoli e, per questo aspetto, si rimanda alle considerazioni iniziali. Per inciso, si è dell'avviso di dover sottolineare il proliferare degli approdi turistici, da quello di Campomarino a quello di Montenero di Bisaccia a quello, appunto, di Termoli, che sono distribuiti nei 36 chilometri del litorale molisano in modo abbastanza casuale, senza che si configuri un'offerta turistica unitaria, seppur diversificata per i vari porticcioli. Tale tema dell'irregolarità degli approdi va tenuto conto anche nella programmazione dei porti commerciali, esistendo già quello di Vasto, puntando alla costituzione di una rete che li renda complementari l'un l'altro. Ricollegando i fili del discorso e, giungendo ad una sua logica conclusione, si esprime la condivisione all'allargamento del porto per le prime fasi di espansione previste, mentre per quella finale si pensa che la decisione definitiva dovrà essere assunta a completamento di quelle precedenti verificando che ne sussista ancora la necessità. Infatti, è arrischiato sempre fare previsioni a lungo termine quale è quella del progetto in questione per la parte concernente l'ultimo pezzo del porto e a tale proposito si riconosce la validità dell'articolazione per fasi, del resto indispensabile se si vuole evitare un sovradimensionamento del bacino portuale a fronte del non avverarsi di quanto previsto in termini di traffico nautico. Nel caso, poi, che, al tempo prefissato, si constati che permane quell'esigenza di allargare il porto immaginata adesso prefigurando un futuro in cui il trasporto via mare si incrementi sempre di più, allora bisognerà adottare accorgimenti tesi a far leggere il molo che si intende prolungare come un segno tecnologico; in altri termini occorre evitare che esso possa apparire alla stregua di un elemento naturale, cosa che normalmente avviene addossandovi massi di cava piuttosto che blocchi artificiali fino a formare un cordone roccioso che raggiunge l'altezza di diversi metri perché arriva fino alla sommità del muro paraflutti di cui è a protezione. Pertanto, non deve sembrare una scogliera, bensì qualcosa che non richiami per niente alcuna componente geomorfologica e ciò consentirà all'osservatore di avere una chiara comprensione dell'essere un fatto a sé stante il rilievo sul quale si sviluppa l'agglomerato medioevale di Termoli. L'ambiente, però, non è unicamente paesaggio comprendendo anche l'atmosfera, l'acqua, il suolo: con l'aumentare delle dimensioni e delle funzioni svolte, che si aggiungono a quelle ormai consolidate (il porto di Termoli è sede di una flotta peschereccia e di un attracco turistico, oltre che dei mezzi di collegamento per le Tremiti), aumentano, è ovvio, gli impatti ambientali che possono interessare pure la città a ragione della sua contiguità. Misure per prevenire l'insorgenza di minacce

per la salubrità urbana dovranno essere inserite nei piani operativi dell'ampliamento del porto il quale non si riduce alla costruzione delle opere fisiche, i moli, ma include la dotazione delle più aggiornate tecnologie, tra cui quelle di tipo igienico - ambientale, essendosi finora limitati per evitare il disturbo alla popolazione a realizzare una strada di accesso al porto non più interna all'abitato, ma diretta dalla viabilità di interesse regionale.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Arch. Francesco Manfredi Selvaggi
f.to